

**Renata Prescia,**  
Docente del  
Laboratorio di  
Restauro dei  
Monumenti

Fotografie degli  
studenti del  
Laboratorio

## A più voci sul fiume Oreto

L'edificio dell'ex  
Agrumaria Corleone,  
nella pagina accanto  
l'Ospedale Buccheri  
La Ferla

1. G. Pirrone (a cura di), *La valle dell'Oreto. Studi e progetti*, Palermo, Istituto di Elementi di Architettura dell'Università, 1979 (specificatamente il testo di Cardamone); A. Gulì (a cura di), *Una nuova geografia per il Parco a Palermo*, Quaderno dell'Istituto di Urbanistica e Pianificazione territoriale della Facoltà di Architettura di Palermo, n. 7, 1980 (testi di Esposito e L. Bellanca e R. Rinella); A. Gulì (a cura di), *Paesaggio e ambiente*, Quaderno del Dipartimento di Città e Territorio, 2, Palermo 1989 (testi di Bertolino e Lo Jacono); I. Pinzello (a cura di), *Dal Manzanara all'Oreto*, Palermo 1993 (testo di Castellese e Militello).

Sono trascorsi quattro mesi dalla pubblicazione dell'ultimo numero della rivista PER Salvare Palermo, quattro mesi quindi dall'inaugurazione per mano del Prof. arch. Giuliano Leone della presente rubrica, simbolo della collaborazione da parte della Facoltà di Architettura e della Fondazione Salvare Palermo al progetto *io sono il Fiume Oreto dell'umanità*. In questi pochi mesi l'impegno comune per il fiume Oreto ha contribuito allo sviluppo del progetto promosso dall'Associazione Fiumara d'Arte di Antonio Presti: 50 scuole hanno aderito all'iniziativa, i comuni di Altofonte e Monreale sono pronti ad ufficializzare la collaborazione, la Biblioteca Comunale di Palermo ha offerto la propria disponibilità e il Giornale di Sicilia continua a garantire visibilità all'iniziativa. Tra i risultati di maggior rilievo conseguiti grazie alla preziosa collaborazione della Facoltà di Architettura, c'è sicuramente quello di aver attivamente coinvolto tanti giovani studenti - spina dorsale della Palermo di domani - nel progetto che intende fare del fiume Oreto il museo-simbolo di una rinnovata coscienza civile. Si è concluso con una bellissima mostra il primo dei 24 laboratori di sperimentazione didattica previsti per l'anno accademico in corso: gli studenti del laboratorio di Restauro dei monumenti hanno presentato sei affascinanti proposte progettuali per il recupero degli edifici che sorgono nei pressi della foce del fiume Oreto; lasciamo quindi spazio al prezioso contributo della prof. Renata Prescia, coordinatrice del laboratorio didattico, sostenitrice del progetto e socia della Fondazione Salvare Palermo.

*Donata Sandri*, coordinatrice del progetto *io sono il Fiume Oreto dell'umanità*



**La Facoltà di Architettura ha aderito al progetto lanciato da Antonio Presti *io sono il fiume Oreto dell'umanità*, in vari modi: uno dei tipi di adesione è stato quello di aver coordinato i Laboratori del IV anno (Costruzioni, Composizione, Urbanistica, Restauro) sul tema "Il recupero della Valle dell'Oreto".**

L'interesse per quest'area era stato già manifestato dalla Facoltà intorno agli anni '80 realizzando una serie di iniziative tra le quali mi piace sottolineare la redazione di alcune pubblicazioni che hanno costituito base bibliografica degli studi attuali'.

La presenza monumentale nella Valle dell'Oreto è tradizionalmente attribuita alle emergenze normanne realizzate quando la Valle dell'Oreto era un immenso parco di caccia dei re normanni (Castello di Altofonte, chiese di Santo Spirito e di San Giovanni dei lebbrosi) e ai numerosi mulini, trappeti e cartiere che dell'acqua del fiume si servivano e che sono stati schedati a partire dal Villabianca (1788). Ma quando l'industria molitoria cominciò ad utilizzare l'energia meccanica in luogo di quella idraulica, a partire dalla prima metà dell'Ottocento, i mulini cominciarono ad essere abbandonati e si diffusero le febbri malariche dovute all'anofele che prolifera nei ristagni d'acqua. Dalla fine dell'Ottocento si avviarono pertanto delle opere periodiche di "piccola bonifica" che, dopo l'alluvione del 1931, divennero opere stabili a carattere





definitivo, evidenti, anche per i non addetti ai lavori, nella “savanella” centrale con argini in cemento armato alti 3 mt. Il Prg del 1962 nella sua quasi totale incuranza dei valori storico-ambientali della città, proponeva di ricoprire il fiume con una strada panoramica!

Ma, a partire dagli anni ‘80 l’amministrazione cittadina e la collettività tutta ha avviato un percorso di riconoscimento e valorizzazione dei valori storico-ambientali, di cui tappe salienti sono sicuramente l’approvazione nel 1993 del PPE per il recupero del Centro Storico e il “lancio” dell’iniziativa nel 1995 del progetto “*la scuola adotta un monumento*” che, a tutt’oggi continua e che molto spazio ha dato alla conoscenza del fiume Oreto.

Nell’ambito dei Laboratori di Restauro, di uno dei quali sono titolare, era necessario scegliere dei monumenti da assegnare agli allievi architetti per svolgere la loro esercitazione progettuale di conoscenza e recupero. L’operazione si è rivelata non priva di difficoltà per la completa privatizzazione dei terreni lungo le sponde del fiume, chiusi da cancelli che impediscono la discesa al fiume o anche per la saturazione edilizia avvenuta in maniera del tutto indiscriminata estesa pur essa fin quasi alle rive del fiume. Si è deciso allora di privilegiare una parte della storia del fiume del tutto inedita, che è quella avviata a partire dal 1820 quando l’Amministrazione Comunale decideva di istituire due nuovi

quartieri oltre i quattro del Centro Storico e cioè: l’Oreto appunto e il quartiere Molo corrispondente al borgo di Santa Lucia e alla zona intorno all’Ucciardone<sup>2</sup>.

Nell’ambito del maragma edilizio che ha saturato la Valle dell’Oreto, proprio a partire dal 1820, si sono individuate alcune fabbriche che attestano la cultura civica dell’Ottocento voltasi a nuove forme di industrializzazione da una parte e alla realizzazione, dall’altro, di istituzioni di tipo socio-assistenziali. Appartengono alla prima l’ex-agrumaria Corleone a Sant’Erasmus, il Macello comunale presso il Ponte di Mare; appartengono alla seconda l’Istituto di Padre Messina a Sant’Erasmus, l’Ospedale, nella borgata Guadagna.

Si sono individuate inoltre due delle più grosse iniziative residenziali che sono le Case dei ferrovieri (arch. Di Giovanni, 1911) nel quartiere Perez sorto per la realizzazione della Stazione Ferroviaria e le Case di Borgo Ulivia (G. Samonà, A. Bonafede, R. Calandra, E. Caracciolo, 1956-8) prototipi della espansione della città per quartieri-satellite (Borgo Nuovo, Zen).

Siamo convinti che la riappropriazione di questi, come di altri “materiali storici”, da inserire nell’ambito di una riprogettazione urbanistica, e in cui installare alcune delle Opere d’arte ideate da Presti, potrebbe dare un grosso contributo al riscatto dello squallore e della degradazione oggi esistenti.

Per tutti i monumenti prescelti si sono ➤

2. Pochi cenni sulle vicende ottocentesche sono in M. Mimmo Gambino, *Il paradiso della terra*, Palermo 1989, pp. 104-131; G. Di Benedetto, *Palermo tra ottocento e novecento*, *Palermo fuori le mura*, Palermo 2002





Sopra, fotografia aerea dell'ambito progettuale. A destra la Scuola elementare Cavallari

Hanno collaborato al Laboratorio gli architetti F. Giambanco, E. Palermo, S. Portanova

Gli edifici studiati e gli studenti impegnati sono: per l'Ex-agrumaria Corleone a S.Erasmo: C. Saputo, D. Scirica, F. Tolo- meo, F. Vella, C. Vetro; per il Macello Comunale: E. Marhuenda, S. Provenzano, M. Sardo Catalano, A. Scaglione, C. Venezia, E. Vidal; per l'Istituto di Padre Messina a Sant'Erasmo: V. Guzzo, A. Parrinello, M. C. Pomilla, C. Privitera, R. Romanengo, C. Rop- polo, V. Torretta, G. Ventura, C. Virgilio, S. Zuchero; per l'Ospeda- le della Guadagna: A. Russo, M. Sciortino, M. Sciré, V. Simonetti, D. Sparta; per le Case dei ferrovieri nel quartiere Perez: M. Abisso, V. Bo- nura, F. Rizzo, B. M. Verde, A. Zito; per le ca- se di Borgo Ulivia: V. Pi- cone, B. Prestifilippo, N. Santoro, F. Scaffidi Ab- bate, D. Sirna, Venezia, L. Ubaldini.

Si coglie qui l'occasione per ringraziare, della loro fattiva e cortese collaborazione gli arch. Ziino e Rinella per l'Ospedale della Guadagna, l'arch. M. Cacioppo per l'Istituto Padre Messina, l'arch. M. D'Agostino (IACP) per le case di Borgo Ulivia

stilati rigorosi programmi conservativi per arrestare il grave degrado materico e strutturale che li caratterizza, grazie alla presenza, nel laboratorio del modulo "Degrado e diagnostica per l'architettura storica" tenuto dall'arch. Teresa Campisi. Si sono inoltre previste nuove destinazioni d'uso: all'ex-agrumaria Corleone, oggi in stato di grave abbandono, si è attribuita quella di *Museo del pionierismo industriale* che raccolga proprio la storia delle industrie ottocentesche dell'Oreto e che si candidi, perché no? a quartier generale del progetto di Antonio Presti per tutto il tempo della sua realizzazione; al Macello Comunale, quella di *Mercato Ittico*, recependo un'iniziativa dell'attuale amministrazione comunale che appunto vorrebbe qui trasferire tale sede, stante la ri-progettazione in corso dell'area del Castello a mare, dove il mercato è per adesso ubicato. Sono invece state ribadite dagli allievi le attuali destinazioni dell'istituto di Padre Messina a Scuola per ragazzi diversabili e dell'ospedale della Guadagna a Residenza Sanitaria Assistita, per i quali sono in corso progetti di adeguamento funzionale. Per quanto riguarda i due insediamenti residenziali si è colta la "modernità" ancora insita nella progettazione d'autore che si è solo adeguata a standard di vita più evoluti, inserendo una serie di impianti. Ciò è stato possibile grazie alla presenza nel Laboratorio del modulo del prof. Marco Beccali docente di Impianti per l'architettura storica.

Si coglie qui l'occasione per ringraziare, della loro fattiva e cortese collaborazione gli arch. Ziino e Rinella per l'Ospedale della Guadagna, l'arch. M. Cacioppo per Padre Messina, l'arch. M. D'Agostino - IACP - per le case di Borgo Ulivia.

Noi siamo contenti dei risultati conseguiti e offriamo i progetti redatti con la speranza di aver contribuito a mettere un tassello di quel



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PALERMO-FACOLTA' DI ARCHITETTURA  
COORDINAMENTO DEI LABORATORI DEL QUARTO ANNO  
A.A. 2004/2005  
Corso di Laboratorio di Restauro dei Monumenti - Prof. Arch. Renata Prescia  
Modulo di Diagnostica e Degradati - Arch. M. Teresa Campisi  
Modulo di Impianti per l'architettura storica - Ing. Marco Beccali  
Collaboratori: F. Giambanco - E. Palermo - S. Portanova

1 Marzo 2005 - Facoltà di Architettura  
Spazio libero del primo livello

**RESTAURO DEL MODERNO**  
**Architettura tra '800 e '900**  
**nella Valle dell'Oreto**

puzzle che è l'obiettivo di Antonio Presti e, con lui, della Fondazione Salvare Palermo e di tutti coloro che credono in una Palermo migliore. Perché alla fine il restauro è una disciplina che ti insegna "un modo di fare" ma, soprattutto, un "modo di essere". [1]